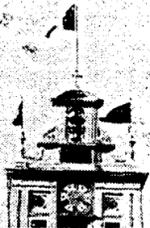


Dopo-voto difficile



Come presidenti delle rappresentanze d'aula la Dc candida Gava e Mattarella ma Martinazzoli avverte: «Noi non ci stiamo» La Rete ha già eletto Novelli

Bianco contro Forlani alla roulette dei capigruppo

In attesa che si levi il sipario sulla undicesima legislatura, si riuniscono gli eletti dei vari gruppi per scegliere i rispettivi presidenti. Questa mattina riunione di deputati e senatori dc alla presenza di Forlani, si parla di Gava a palazzo Madama e Mattarella a Montecitorio, ma si consolida però l'autocandidatura di Bianco. Il Pds eleggerà i propri capigruppo dopo la riunione della direzione, il 28 di aprile.

LUCIANA DI MAURO

ROMA. Alla vigilia dell'apertura ufficiale di Camera e Senato che giovedì eleggeranno i rispettivi presidenti, quella odierna si presenta come una giornata fitta di riunioni. Sono convocati quasi tutti i gruppi parlamentari, alcuni dei quali solo informalmente, per eleggere o almeno per discutere i rispettivi candidati alle presidenze dei gruppi. A rigore non si potrebbe neppure parlare di riunioni dei gruppi parlamentari, perché questi sono convocati, dal presidente della Camera, entro quattro giorni dalla prima seduta, per dare il tempo (due i giorni previsti dal regolamento) ai singoli deputati di dichiarare al segretario generale della Camera a quale gruppo appartengono.

Ma già da oggi alcuni gruppi procederanno alla nomina dei propri presidenti e alcuni l'hanno già fatto. E' elezione vera e propria sarà quella dei due gruppi democristiani di Camera e Senato che per tradizione eleggono i presidenti il giorno prima della convocazione del Parlamento. Questa mattina senatori e deputati dc si riuniranno nell'aula di Montecitorio alla presenza del segretario Arnaldo Forlani per il tradizionale saluto di buon lavoro per l'undicesima legislatura, ma anche per l'indicazione dei candidati. Già ieri sera erano in corso incontri e riunioni delle varie componenti scudocrociate. Le voci più accreditate parlano di Antonio Ga-



Diego Novelli



Salvo Andò

va presidente del gruppo del Senato, ma se la situazione dovesse ingarbugliarsi è possibile una rielezione di Nicola Mancino, già presidente del gruppo nella passata legislatura, che dichiara di essersi autocandidato. Nel primo caso, secondo il manuale della distribuzione dei posti per correnti, la presidenza dei deputati dc spetterebbe ad un

deputato della sinistra e si parla dell'attuale vicesegretario Sergio Mattarella che dovrà, però, fare i conti con l'autocandidatura di Gerardo Bianco, già capo dei peones e molto forte nella base dc. Potrebbe ripetersi quello che è già accaduto nel 1979 quando nel ballottaggio Bianco ebbe la meglio su Galloni, indicato dallo segretario. E già Martinazzoli av-

verte di essere intenzionato a non votare candidato che vengano dalla nomenclatura. Mi- no Martinazzoli ha scelto per il suo ultimatum la prima riunione del gruppo dei 40, e cioè quegli esponenti che all'ultimo consiglio nazionale della Dc avevano firmato il documento per accettare le dimissioni di Forlani. Con lui, numerosi esponenti della sini-



Gerardo Bianco

stra, come Virginio Rognoni, Giovanni Goria, Tina Anselmi, Carlo Fracanzani, Giacomo Rosini, Francesco D'Onofrio, Clemente Mastella, Angelo Picano.

Bianco si contrappone anche alla candidatura di Silvio Lega (grande centro) nel caso in cui la presidenza dei senatori dc dovesse restare ad un uomo della sinistra. L'autocandidatura di Bianco (che ieri presidiava il Transatlantico in cerca di appoggi alla sua candidatura) ha per il momento la forza di una debolezza e cioè: di presentarsi sganciata dalle logiche di corrente. E dopo diversi contatti prima con Gargani, poi con Fracanzani e infine con Segni, Bianco ieri sera poteva vantare la disponibilità di Mario Segni ad appoggiare la sua candidatura. Oggi - riunione anche degli eletti nella lista del Pds che procederà alla elezione dei propri presidenti solo dopo la riunione della direzione, prevista per il 28 di aprile e che a norma di statuto indicherà i candidati che saranno poi votati a scrutinio segreto da deputati e senatori. Tempi più lunghi e la rosa di nomi che circolano senza

nessuna conferma è molto estesa: da D'Alema, a Violante, a Petruccioli a Veltroni per la Camera, e Ugo Pecchioli o Giglia Tedesco per il Senato, rispettivamente presidente e vice presidente del gruppo. Il Pds sembra orientato a riconfermare Salvo Andò alla Camera e Fabio Fabbri al Senato. Al Pri che pure riunirà oggi i propri parlamentari si tace sui nomi, sembra probabile una riconferma di Gualtieri al Senato. Rifondazione Comunista oggi eleggerà presidenti dei gruppi Lucio Magri alla Camera e Lucio Libertini al Senato. La Rete ha eletto ieri sera capogruppo alla Camera Diego Novelli, mentre per il Senato non è certa la costituzione del gruppo, per cui occorre il quorum di almeno 5 senatori. Nella stessa condizione si trovano al Senato Pli e Pdi. La Lega ha già proceduto nella scorsa settimana ad eleggere Francesco Speroni capogruppo al Senato e Marco Formentini alla Camera. Probabile promozione per i Verdi della neoletta Pina Grassi a capogruppo al Senato mentre alla Camera la rosa dei nomi si allarga ai leader più noti: Scalia, Rutelli, Mattioli e Pratesi.

La polemica anti-intellettuali Dure reazioni al «Popolo» «Noi non siamo servi sciocchi dei leghisti»

ROMA. Non poteva passare inosservato l'attacco che il direttore del quotidiano Dc Il Popolo ha portato agli intellettuali, rei di aver criticato il sistema dei partiti. «Coloro che avevano civeitato con il terrorismo - ha detto Sandro Fontana - sono gli stessi che oggi tendono le orecchie all'avvertito delle schiere guidate dal professor Miglio», vale a dire delle schiere leghiste. La risposta a Fontana è pronta. Anche Ugo Intini ha scritto degli intellettuali sull'Avanti, definendo insopportabile «la predica antiparlitaria dei propagandisti oppure degli spettatori passivi di tutti i totalitarismi italiani: fascista, comunista e cattolica. Ma ciò che rimprovera soprattutto il portavoce della direzione socialista è che le critiche degli intellettuali tengono fuori la grande impresa, il vero nemico, per cui lavorano anche i tecnici che, dice, dovrebbero lottare quel giorno tanto auspicato. Ma se Intini dà man forte a Fontana, Giorgio Bocca ricorda che la Lega e i leghisti non sono «mostri o abitanti delle caverne». «Siamo in tre o quattro - sostiene l'editorialista dell'Espresso e di Repubblica - a seguire questo movimento con attenzione, ad avergli riconosciuto il diritto politico di partecipare. E il diretto interessato, il professor Miglio, cosa dice? Respinge l'accusa di «essere fra i fautori di una concezione autoritaria del sistema» e nega che gli intellettuali siano schierati al fianco delle Leghe. Solo alcuni - afferma - si stanno accostando al carroccio. Infine respinge al mittente l'idea dell'intellettuale organico e rinnova la sua idea dell'intellettuale che deve essere «insol-

Pannella «Sbagliato convocare i gruppi»

ROMA. Convocare i gruppi parlamentari prima che la Camera si riunisca in seduta plenaria è contrario al regolamento di Montecitorio. Lo afferma Marco Pannella, il quale sottolinea che, contrariamente all'articolo 15 del regolamento, secondo cui i gruppi possono essere convocati entro quattro giorni dalla prima seduta della Camera e non prima che siano trascorsi quarantotto ore, «nei giorni scorsi la stampa ha informato che gli eletti della Lega si erano riuniti e avevano proceduto alla designazione dei loro organi». «Abbiamo tacito - aggiunge Pannella - poiché la Lega è nuova e questa mancanza regolamentare poteva e può essere non addebitata come colpa grave. Ma praticamente tutti i gruppi hanno oggi annunciato che domani sono convocati e che procederanno alla loro costituzione. Tale fatto è gravemente non regolamentare e comporta conseguenze politiche rilevanti e non democratiche». «La presidente lotti - conclude il leader radicale - farebbe bene a intervenire formalmente e urgentemente. E i padroni dei gruppi a non cominciare, subito, a dettar le loro leggi, non fosse che per sgangherata mancanza di forme e di galateo parlamentare».

Dutto (Pri) «Il Pds si schiera con Segni»

ROMA. «Il patto referendum deve esprimere subito la sua forza politica: il primo, immediato atto per i parlamentari che hanno sostenuto il referendum e vogliono il riforme, per la mobilitazione totale e trasversale, è favorire la candidatura di Mario Segni alla presidenza del Consiglio». Se, nei giorni scorsi, il segretario repubblicano, Giorgio La Malfa, era apparso, rispetto all'ipotesi Segni, un po' freddino, il suo collega di partito, Mauro Dutto ha deciso di scendere in campo apertamente per sostenere la necessità di un governo presieduto dal «padre dei referendum». Il repubblicano - meno preoccupato del leader dell'Edera di «bruciare» la candidatura Segni - ha infatti rivolto anche un messaggio esplicito al Pds: «Mi permetto di sollecitare con spirito di sincera amicizia tutti i colleghi del Pds che hanno aderito al patto di Segni - dichiara infatti Dutto - di esprimere con chiarezza la loro posizione sulla candidatura Segni affinché su questa linea debba esprimersi anche il loro partito, finora troppo tiepido su questo problema».

La Malfa insiste per il governo dei tecnici e apre alla Lega: «Mettiamola alla prova»

«Ho considerato molto importante l'intervista di Cossiga al Gr1». Giorgio La Malfa è soddisfatto per l'interesse del capo dello Stato nei confronti del governo dei tecnici e rilancia da Milano la sua proposta. «È la sola strada possibile», insiste. Il leader del Pri apre poi alle Leghe. «Una presidenza delle Camere potrebbe toccare anche a loro...». E chiude: «Bossi va messo alla prova».



Giorgio La Malfa

ANGELO FACCINETTO

MILANO. «Preferisco essere apprezzato che non criticato». Così, da Milano, Giorgio La Malfa risponde a Cossiga e al suo apprezzamento alla proposta per un governo di tecnici. «Ho considerato molto importante - dice - l'intervista del Presidente della Repubblica al Gr1». Ma subito puntualizza: «Non è che Cossiga abbia dichiarato di condividere la mia impostazione. Ha dichiarato di considerarla di un certo interesse». Un'avviso, comunque, che incoraggia il segretario repubblicano a insistere. La maggioranza necessaria per formare il nuovo governo è ancora lontana e lui ribadisce: «Quella del governo dei tecnici è la sola strada possibile per cominciare la legislatura con un esecutivo che ab-

bia un senso chiaro di fronte ai cittadini e ai problemi del paese». Per il leader dell'Edera non andrebbero invece in questa direzione né il vecchio quadripartito, magari appoggiato da verdi e radicali, né l'alleanza a quattro aperta al Pds. Mentre di un Pri impegnato in maggioranza non fa neppure un cenno. Non è un caso. Per Dc e Psi non sembra avere oggi grande considerazione. L'unico ad aver formulato una proposta di governo all'indomani delle elezioni - ricorda - è stato Mario Segni. «I due partiti sembrano averlo accantonato, mentre il problema oggi in Italia è proprio quello di formare un governo». L'ipotesi di un governo dei tecnici, del resto, sembra fare strada. Accolta con «freddezza,

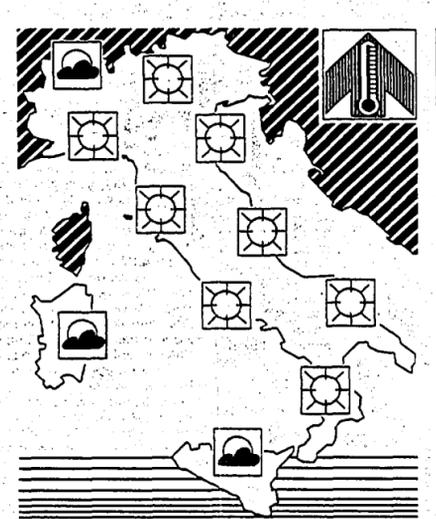
qualche ilarità e sarcasmo» prima delle elezioni, ora viene guardata con considerazione maggiore. E La Malfa - che ha annunciato di avere optato per il seggio conquistato nel capoluogo lombardo lasciando il via libera per Montecitorio ai colleghi di partito di Torino e Bologna, Remo Ratto e Gianni

Ravaglia - ricorda l'intervista a «Repubblica» del socialista Enrico Manca e le dichiarazioni del liberale Valerio Zanone. Un fatto «positivo». Unica zona d'ombra, la scelta del premier. Il leader repubblicano non vuol far nomi. Anche se il numero dei capabili è ristretto. A guidare i destini futuri del Paese dovrebbe essere un economista. «Quello economico - dice - è il problema numero uno. Un uomo che fosse espressione di una solida competenza in campo economico, senza voler far nomi, certamente risponderebbe a questo profilo». In questi giorni La Malfa incontrerà («lo farà molto volentieri») Forlani e Craxi. Ma dall'incontro non dovrebbero scaturire grandi novità. Domani si riuniranno Camera e Senato per l'elezione dei rispettivi presidenti e la posizione repubblicana è quella già nota: per Palazzo Madama candidatura di Giovanni Spadolini mentre per Montecitorio si vedrà. «Siamo in attesa di conoscere le candidature». In linea teorica il segretario del Pri sarebbe anche disposto a votare un leghista. «La presidenza - dice - può toccare a un qualunque partito democratico». Ma se, in teoria, nulla osterebbe, La Malfa ritiene «difficile» una candidatura del «lumbardo». Le leghe, comunque, «hanno messo alla prova». «Il problema - sottolinea - non è dove siedono». E per metterla alla prova il segretario repubblicano sogna un governo dei tecnici. Come si comporterebbe Bossi?

Newsweek promuove Bossi Il senatur in copertina insieme al fascista Le Pen «Sono i leader della destra»

ROMA. Umberto Bossi a fianco del leader dell'estrema destra europea, Jean-Marie Le Pen, il leader dei «pubblicani» tedeschi, Franz Schönhuber, e il capo del partito liberale austriaco, Joerg Haider. Il «collage» è proposto dal settimanale Newsweek, nell'ultimo numero, in un servizio di copertina dedicato all'ondata di nostalgia e di razzismo che scuote in questi giorni il vecchio continente. La foto del senatur Bossi è messa insieme a quella degli altri politici scomodi che, come rileva il settimanale americano, stanno dando l'assalto ai vecchi partiti usciti con le ossa rotte dalle ultime consultazioni elettorali. «Confrontati con i vecchi prepotenti del passato - scrive Newsweek - gli xenofobi di oggi (come Le Pen e Schönhuber) ed i populisti (come Bossi) tendono ad essere presentabili e più articolati. Il loro messaggio è autoritario e talvolta apertamente fascista, ma il loro pubblico di sostenitori è formato da un gran numero di europei moderati, disorientati dagli sconvolgimenti del postcomunismo e spaventati dall'intrusione di elementi di altri paesi e di altre culture». Umberto Bossi, in particolare, è presentato come «paladino dell'autonomia delle regioni e del disprezzo per i meridionali». E la sua foto non è l'unica che il settimanale dedica all'Italia: nella pagina successiva, ma sempre all'interno del servizio sui leader della nuova destra europea, appare l'immagine di una bionda sostenitrice della sezione toscana della Lega Lombarda, mentre due pagine dopo si vede un anziano militante del Movimento sociale che, ostentando un foulard con la fiamma tricolore, mostra una foto d'epoca che ritrae il re e Mussolini in camicia nera. «Il pericolo reale - spiega ancora il settimanale americano - non è che l'estrema destra prenda il potere, ma che obblighi i grandi partiti a far propri alcuni dei loro miopi e talvolta repellenti valori». Anche se il modello contrario in Europa esiste già: il Portogallo, «che nel 1975 ha assorbito 700.000 extracomunitari e che rappresenta ora una delle società multirazziali più articolate».

CHE TEMPO FA



- Weather icons and labels: SERENO, VARIABILE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO.

IL TEMPO IN ITALIA: la situazione meteorologica sulla nostra penisola è caratterizzata da una distribuzione di pressioni livellate con valori leggermente superiori alla media. Una perturbazione di origine atlantica che si muove da ovest verso est lungo la fascia centrale del continente europeo interessa marginalmente le nostre regioni alpine e località prealpine. Un'altra perturbazione di moderata entità è in formazione sul Mediterraneo centro-occidentale, potrà provocare qualche azione di disturbo sulle isole maggiori. TEMPO PREVISTO: su tutte le regioni italiane la giornata odierna sarà caratterizzata da scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. Durante il corso della giornata lungo la fascia alpina e le località prealpine ed anche sulle isole maggiori si potrà avere una nuvolosità irregolarmente distribuita senza altre conseguenze. VENTI: deboli di direzione variabile. MARI: generalmente calmi o localmente poco mossi. DOMANI: sulle regioni settentrionali sulle regioni meridionali e sulle isole condizioni di tempo caratterizzate dalla presenza di formazioni nuvolose irregolari ora accentuate ora alternate a schiarite. Sulle altre regioni italiane il tempo sarà caratterizzato da cielo sereno o scarsamente nuvoloso. In leggero aumento la temperatura.

TEMPERATURE IN ITALIA and TEMPERATURE ALL'ESTERO tables with temperature readings for various cities like Bolzano, Verona, Trieste, etc.

ItaliaRadio Programmi section listing radio programs and their times.

L'Unità Tariffe di abbonamento and Tariffe pubblicitarie section with subscription rates and advertising prices.